

OMELIA

NELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI TORRE COLIMENA

1. La celebrazione della Domenica, Pasqua della settimana, coincide in quest'anno giubilare con la festa della Trasfigurazione del Signore. "Dinanzi a testimoni da lui prescelti, egli rivelò la sua gloria e nella sua umanità, in tutto simile alla nostra, fece risplendere una luce incomparabile": con queste parole la Liturgia illustra il mistero oggi celebrato in tutta la Chiesa (dal Prefazio della festa).

Fra le tante luci che illuminano l'uomo potremmo distinguerne due. C'è la luce che giunge dal di fuori, come quella di un faro, che getta il suo raggio su un attore che recita la parte su di un palcoscenico ed è la luce dell'esteriorità, dell'apparenza, del successo, dell'esibizione... ma non è di questa che ci ha parlato, il Vangelo. C'è, poi, la luce che scaturisce dall'interno, dall'interiorità, dal cuore. Accade, così, anche a noi di vedere, dallo sguardo di una persona, come trasparire l'innocenza e la semplicità del suo cuore e, al contrario, d'intuire le sue ansie, le sue preoccupazioni, il suo dolore. Il volto, infatti, è lo specchio dell'animo. *Imago animi vultus*, sentenziava un grande scrittore latino (CICERONE, *De oratore* III, 59). Gli stessi atteggiamenti esterni e pure gli abiti che scegliamo per le diverse circostanze traducono, il più delle volte, la nostra situazione interiore. A questa luce, che nasce dal di dentro e che s'irradia all'esterno, allude la pagina del Vangelo che oggi abbiamo ascoltato. Una luce incommensurabilmente superiore, di sicuro, poiché le vesti di Gesù divennero splendenti, bianchissime e il suo volto - come narrano gli evangelisti Matteo e Luca - cambiò d'aspetto e brillò come il sole.

Quale intimo segreto erompeva dal suo corpo? Quale mistero, tenuto sino allora nascosto, cominciava ad emergere dalla condizione umana di Gesù? La risposta è tutta nella parola del Padre, che si fece udire dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto!". Dal corpo di Gesù, per un attimo ch'è quasi una sospensione dal tempo e fa trasalire di stupore e di gioia l'apostolo Pietro, traspare la sua condizione di Figlio amato del Padre. Nella Trasfigurazione, Gesù rivela il mistero della sua gloria. Egli, come intona un antico Inno ecclesiastico, è lo splendore della gloria del Padre, *splendor paternae gloriae, de luce lucem proferens*. Lo ripeteremo anche noi, fra poco, nella recita del Simbolo di fede: "Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero".

Alcuni discepoli - Pietro, Giacomo e Giovanni - fecero esperienza di questa rivelazione. Essa, anzi, avvenne proprio per loro. "Ascoltatelo", disse la voce dal cielo, pronunciata per sostenere la loro fede, per aprire i loro occhi alla "luce vera" che era venuta nel mondo (cf. Gv I,9) e le loro orecchie alla Parola che salva. Qualcosa del genere, poi, è accaduta anche a noi, nel giorno del nostro Battesimo. Per quanti, infatti, sono rinati dall'acqua e dallo Spirito, è brillata la luce di Cristo risorto, nel segno del cero pasquale; a loro è pure stata fatta indossare la veste bianca e sono state, infine, come aperte le orecchie, perché possano presto ascoltare e accogliere la Parola di salvezza.

Oggi la stessa voce giunge sino a noi. Non possiamo restarcene fuori, da questo mistero della Trasfigurazione; non possiamo rimanere semplici spettatori. Sarebbe come assistere al levarsi del sole senza volere che la sua luce c'inondi, senza permettere al suo calore di abbracciarci beneficamente la pelle intirizzata dal freddo e di penetrare sin nelle ossa raggelate.

Come, dunque, potrà illuminarci e riscaldarci la luce della Trasfigurazione? Nei testi liturgici della Festa noi troviamo due semplici, ma importanti indicazioni. La prima, è presente nell'Orazione iniziale: "Fa' che ascoltiamo la Parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale". La seconda indicazione, poi, è contenuta nella preghiera dopo la Comunione: "Il pane del cielo ci trasformi a immagine del Cristo". Anche nella preghiera Colletta di questa solennissima liturgia della Dedicazione abbiamo ascoltato l'invocazione: "Effondi la tua grazia su questa dimora... perché con l'aiuto della tua parola e la forza dei tuoi sacramenti la comunità cristiana sia confermata nella fede e nell'amore". Ecco,

allora, le energie necessarie per la nostra "trasfigurazione"; ecco, dunque, ciò che rende possibile la nostra partecipazione alla Trasfigurazione del Signore Gesù.

2. Per questo la Chiesa "dedica" alcuni edifici, perché siano delle dimore sante, dove la comunità dei rinati in Cristo possa crescere quale Corpo del Signore, edificata in tempio vivo dello Spirito dalla Parola e dall'Eucaristia: "qui invocherà il tuo nome, si nutrirà della tua parola, vivrà dei tuoi sacramenti" (Preghiera di Dedicazione).

Non per altro noi oggi dedichiamo anche questa bella chiesa parrocchiale, progettata con tanto amore, costruita con tanta intelligenza, con generosa fatica della mente e delle mani e con instancabile dedizione. Il carissimo parroco D. Battista Pezzarossa, all'inizio di questo Rito, ha ricordato le persone e le istituzioni che vi hanno contribuito in vario modo. Le ringrazio di vero cuore anch'io insieme con lui e in speciale modo ringrazio lui, che in tutti questi anni ha seguito con solerte e amorosa attenzione lo svolgersi dei lavori. Con una preghiera di suffragio, desidero anch'io ricordare quanti, fra tutti, hanno già terminato il loro pellegrinaggio terreno, riservandone una speciale per il mio venerato predecessore, il vescovo Armando Franco, che ricorderemo ancora nel momento riservato dalla liturgia della Messa per la memoria dei fedeli defunti. Molti altri benefattori, poi, sono presenti in quest' Assemblea. Tra loro, rivolgo il mio deferente saluto alle Autorità civili di Manduria e di Avetrana.

Questa "casa di preghiera", carissimi, è intitolata alla Vergine dell'Annunciazione. Maria è la prima creatura trasfigurata dalla grazia, che l'ha rivestita sin dal primo istante della sua concezione. Ella è la "tutta bella" - la *tota pulchra* - che ha accolto con totale disponibilità la Parola del Signore. Per questo Maria è stata il primo "tempio" terreno che ha accolto Gesù, la *foederis Arca*. Alla Santa Madre di Dio, guardiamo con grande venerazione in questo giorno, consapevoli che noi pure, se saremo docili come lei all'azione dello Spirito, saremo trasformati di gloria in gloria nell'immagine dell'Uomo nuovo, Cristo Gesù (cf. *2Cor 3, 18*).

3. Le chiese, anche questa chiesa, ci sono per questo: per raccogliere in santa assemblea onde potere ascoltare la proclamazione Parola di Dio e per lasciarci trasformare e trasfigurare dalla grazia dei sacramenti. Nelle chiesa non si entra per rimanerci, ma per uscirne. "Da qui si esce per amare", ho letto sul frontone di una chiesa. È vero, a condizione, però, che ciascuno di noi n'esca convertito, trasfigurato e trasformato. Questo dovere ci riguarda anche come missione per il mondo.

Nella nostra storia, infatti, non sono ancora del tutto evidenti i segni della forza trasfigurante della Risurrezione di Gesù, di cui la festa odierna è come un annuncio. Molto visibili, al contrario, sono i segni del peccato e dell'egoismo, che continuano a "sfigurare" il disegno di Dio sulla creazione e sull'uomo. In questi ultimi anni sono avvenute tante trasformazioni, sia nei personali nostri stili di vita, sia nel nostro convivere sociale. Si tratta di trasformazioni di vario genere, operate in gran parte dall'evolversi della scienza e della tecnica. Non tutte, però, ci paiono andare nella direzione voluta da Dio, nella direzione giusta della promozione umana, del rispetto della dignità della persona, della custodia e della cura della vita umana. Molte di esse, anzi, non "trasfigurano", ma "sfigurano" il progetto di Dio sul creato e sull'uomo. Noi ne avvertiamo il peso nei tanti disagi e problemi, che affliggono le nostre contrade.

Proprio per questo, però, la nostra "trasfigurazione" e il nostro cuore rinnovato devono assumere la forza di un annuncio profetico. Dovrebbero, allora, sempre esserci care le parole del Concilio, con le quali si ricorda ai cristiani che mediante il loro impegno nella terra presente cresce il corpo dell'umanità nuova, che già offre una certa prefigurazione e un anticipo del mondo nuovo. "E infatti, i beni quali la dignità dell'uomo, la fraternità e la libertà, e cioè tutti i frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li

avremo diffusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorquando Cristo rimetterà al Padre il regno eterno e universale: che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace" (*Gaudium et spes*, 39).

Torre Colimena, 6 agosto 2000
Festa della Trasfigurazione del Signore

✠ **Marcello, vescovo**